

PER LE PROSSIME FESTE DI FINE
D'ANNO REGALATE O REGALATEVI
UN ABBONAMENTO all'Unità

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 342

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANCHE SE
COLPEVOLE

C'è tanto colore giallo in questa faccenda Ghiani-Fanfani, c'è ormai tanto antagionismo sportivo tra colpevolisti e innocenti che si rischia di smarrire l'essenziale. Siamo pro o contro il Ghiani? Né pro né contro: conviene ripetere ogni volta. Siamo per il massimo di garanzie di difesa all'imputato, siamo contro ogni previsione politica, psicologica, inquisitoria esercitata da una macchina come quella istruttoria che già di per sé tende a fare dell'imputato un colpevole. Prima lo si arresta, poi si accumulano e rendono pubblici gli indizi di colpevolezza, si fa su tutto ciò che potrebbe sfuggire a un disaccordo. Prendiamo appunto il caso Ghiani. Gli avvocati milanesi hanno voluto un pdg per deplorare l'ormai famoso telegramma di congratulazioni del ministro Tambroni al Questore di Roma. Il Tempo è subito insorto a deplofare la deplorazione. Per il giornale d'Angelillo il Ministro ha fatto benissimo; aveva il diritto e il dovere di dare atto ai suoi funzionari del lavoro positivo svolto. E invece no: non aveva il diritto, poiché col suo gesto veniva a interferire sul corso delle indagini violando l'art. 27 della Costituzione e le prescrizioni. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva e violando tanto più in quanto era la Magistratura a aver ordinato l'arresto. Figurarsi se ne aveva « il dovere »!

Ma la questione non è solo di principio. Parlano senza scrupoli. Se il Ghiani fosse innocente, se non si entrasse per niente, chi, dopo queste acumulazioni di colpi di scena, questo stillicidio di testimoni oculari, gli leverebbe di dosso l'infame sospetto, chi renderebbe a lui la dignità a cui avrebbe diritto, e ridarebbe all'opinione pubblica la serenità di giudizio nei suoi confronti? Certo, ci sarà il processo, ci sarà la difesa; ancora non abbiamo neppure il rinvio a giudizio. Ma la stampa — questa stampa accusata di affermare esplicitamente la colpevolezza dell'imputato — di quali strumenti d'informazione è in possesso per valutare anche gli eventuali elementi a discorso? Risulta una campagna sola. Le porte si richiudono solo dopo aver lasciato intravedere gli elementi di accusa.

Qualunque giornalista ha spicciolato a scrivere i vissuti di un sistema istituzionale come l'Ente. Ricordiamo bene, tra i tanti, il caso di quella povera cammriga di Roma che fu accusata di aver ucciso ad Entrèves, in Val d'Aosta, qualche anno fa, la giovane toscana Cavallero. Ricordiamo il coro chiazzato di « crudeltà », l'arrivo tremebondo di Jolanda Bergamo in valle, il sopralluogo allucinante al teatro del delitto la sera dell'arrivo. Le macchine dei villeggianti avevano acceso i fari, sembrava un « thriller » americano. La ragazza, claudicante, era stata sopraffatta quasi a furor di popolo attorno al cospuglio in cui aveva trovato la morte la sua giovane amica: « Confessa, sei stata tu! Confessa! ». Essa aveva tenuto duro, con una forza d'animo insospettabile nella sua esile figura. E riuscì a provare la sua innocenza. Ma solo pochi ricordano che allora stessa si fosse creata, riconoscendo la sicurezza proclamata dal Magistrato dell'accusa sulla colpevolezza della ragazza, e poi, il parer contrario improvviso.

Si tratta d'un parallelo? Nemmeno per sogno. Il Ghiani può essere altrettanto colpevole di quanto fosse innocente la Bergamo. Ma non esiste occasione in cui non si ripensino gli stessi pericolosi. E soprattutto non esiste occasione in cui il dovere nostro, il dovere della stampa, verso l'opinione pubblica non sia proprio l'opposto del « dovere » affidato al ministro Tambroni. E' il dovere di non nascondere i vizii di un sistema inquisitorio che si abbate puntualmente, pesantemente, su ogni imputato, che lo isola dal mondo mentre il mondo viene a sapere di lui, e non da lui. Ecco il leitmotiv, il vero e il falso. Da questo punto di vista, pertanto, si colpevole, in quanto è un essere umano, ha il diritto a vedere salvaguardata la sua dignità di uomo. Solo quando l'amministrazione della giustizia avrà questo volto umano, e si ispirerà davvero al principio costituzionale, non varrà più quel detto popolare, che finora suona con questa irriverente ma saggia per cento: « Né per torto né per ragione farsi mettere in prigione! ».

PAOLO SPRIANO

ALLA CAMERA SUL PROBLEMA DEI MERCATI Un altro "no," contro Fanfani?

Si vota oggi sulla incostituzionalità dei decreti-legge — Interventi di Buzzelli, Gullo, Lajolo, Adamoli, Guidi e Nannuzzi

Il governo Fanfani si trova in una situazione che detta l'annullamento di quei decreti-legge che critiche, che potrebbe oggi stesso essere riconosciuta dal Parlamento entro 60 giorni. In questo momento, l'on. Fanfani soltanto in una cosa: che venga ancora migliorato a favore dei consumatori e dei Comuni.

I motivi dell'opposizione delle sinistre sono stati esplosi dai compagni Buzzelli, Gullo, Lajolo e dai socialisti Luzzatto, Castagni nelle due sedute di ieri. LUZZATTO ha per primo illustrato una pregiudiziata di incostituzionalità del decreto-legge (riconoscendo che la Costituzionalità della conversione in legge del decreto fanfaniano sul riordinamento dei mercati. Tale conversione è stata già approvata al Senato con la modifica di alcuni punti sostanziali che salvo soltanto una jattura più grave vagardano gli interessi della collettività: comunisti e socialisti, come si ricorderà, votavano egualmente contro il complesso della legge, ritenendo che la materia trattata e la procedura adottata fossero in ogni caso da discutere « più ampiamente, prima e da respingere, perché non è la Camera a convertire la legge. »)

La seduta di ieri

La Camera ha ieri mattina incominciato la discussione della conversione in legge del decreto governativo sui mercati, che è già stato completamente trasformato al Senato, secondo l'accordo LEONE-Terracini-Gava (che rispecchia le fondamentali richieste delle sinistre), per il mantenimento al Comune del potere di gestione e di controllo dei mercati generali, che Fanfani voleva invece consegnare nelle mani della Federconsorzi e dei grossisti. Le profonde modifiche così apportate al decreto non comportano, naturalmente, una attenuazione dell'opposizione delle sinistre al provvedimento governativo nel suo complesso, soprattutto per la sua forma arbitraria di decreto-legge: comunisti e

(continua in 6 pag. 6 col.)

socialisti propongono, pertanto, che esso venga respinto, oppure — se questa proposta non riuscirà a prevalere — che venga ancora migliorato a favore dei consumatori e dei Comuni.

I decreti-legge sono stati esplosi dai compagni Buzzelli, Gullo, Lajolo e dai socialisti Luzzatto, Castagni nelle due sedute di ieri. LUZZATTO ha per primo illustrato una

pregiudiziata di incostituzionalità del decreto-legge (riconoscendo che la Costituzionalità della conversione in legge del decreto fanfaniano sul riordinamento dei mercati. Tale conversione è stata già approvata al Senato con la modifica di alcuni punti sostanziali che salvo soltanto una jattura più grave

vagardano gli interessi della collettività: comunisti e socialisti, come si ricorderà, votavano egualmente contro il complesso della legge, ritenendo che la materia trattata e la procedura adottata fossero in ogni caso da discutere « più ampiamente, prima e da respingere, perché non è la Camera a convertire la legge. »)

(continua in 6 pag. 6 col.)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

CONTRO L'ARBITRIO DELLA DIREZIONE

Oggi all'ISTAT sciopero di protesta

Stamane alle ore 9,30 assemblea generale al Cristallo - Responsabilità di Fanfani

Questa mattina alle ore 9,30 al cinema Cristallo, i dipendenti dell'Istituto di Statistica si riuniranno in assemblea generale nel corso dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali, segno di protesta contro l'arbitrismo della direzione, come da funzionario dott. Alfonso Musone che, con un provvedimento arbitrario della direzione, è stato sospeso dal servizio e deferito alla commissione di disciplina per aver esercitato le sue funzioni di direttore, sia pure in contrapposizione alla parola dei dipendenti. Lo sciopero è stato proclamato anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del corso interno per tutto il personale diurnista (251) e per la revisione del regolamento del ISTAT, che è stato ancora adoperato.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere ovviamente dalla maggioranza che anz, sollecitamente ne doviamo provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione quale è il direttore dell'ISTAT può adattare provvedimenti che stanno in contrasto con le leggi dello Stato e nel caso specifico con le Costituzioni.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa, Cetera, fa lavoro di Rossetti e interpellano per la proroga del Consiglio inviando il seguente telegramma: « La Camera dei lavori protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del sindacato Federstatali dottor Alfonso Musone, è chiesto la sospensione del provvedimento stesso. »

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistematica definizione dei 251 lavoratori, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

Più e più volte i sindacati avevano posto all'attenzione della direzione i due problemi chiedendo che fossero risolti sulla base delle proposte dei lavoratori e dei sindacati. La modifica dei due problemi non comportava ancora all'Istatone. Si chiedeva che a 251 lavoratori fosse riservato il giusto trattamento in relazione al loro reale rendimento e alla loro reale funzione, e si domandava la modifica del regolamento fascista, che non è stata accettata, mentre i Fanfani vogliono dimostrare « comprensione » per i dipendenti pubblici, pur rinviandosi dietro le difficoltà di bilancio, il problema dell'ISTAT non è stato risolto. Anzi, è stato insiprito ad opera del massone dirigente dell'Istatone, che non riconosceva nulla perfino di ricevere gli onorevoli Novella e Santi per discutere il problema dei « dur-

LA PROFONDA IMPRESSIONE SUSCITATA DAL NUOVO RICONOSCIMENTO DEL GIOVANE ELETTROTECNICO MILANESE

Irraggiungibile dopo il confronto e sempre avvolto nel mistero il teste Ferraresi che il 10 settembre viaggiò con Raoul Ghiani

L'ipotesi che l'incontro sia avvenuto sul treno partito da Termini dopo mezzanotte sembra la più verosimile - Le diverse reazioni ai due confronti eseguiti finora - Dichiarazioni a Milano dell'avv. Franz Sarno - Alcuni difensori mancano ancora della nomina da parte degli accusati

nisti ». Strana coincidenza, il rifugio del direttore dell'ISTAT era in simile contadiziono con l'atteggiamento del presidente del Consiglio (dal quale dipende il rettamento). Fanfani, che aveva voluto sentire e discusso per ben due ore con i rappresentanti della CGIL.

L'atteggiamento del prof.

Barberi deve cosa denarsi forse un atto di insubordinazione

o di disubmissione?

O non esiste, invece, dietro lo atteggiamento tracotonico del prof. Barberi, un autorevole

incognoscibile?

Le cose sono state proclamate anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del corso interno per tutto il personale diurnista (251) e per la revisione del regolamento del ISTAT, che è stato ancora adoperato.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere ovviamente dalla maggioranza che anz, sollecitamente ne doviamo provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione quale è il direttore dell'ISTAT può adattare provvedimenti che stanno in contrasto con le leggi dello Stato e nel caso specifico con le Costituzioni.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa, Cetera, fa lavoro di Rossetti e interpellano per la proroga del Consiglio inviando il seguente telegramma: « La Camera dei lavori protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del sindacato Federstatali dottor Alfonso Musone, è chiesto la sospensione del provvedimento stesso. »

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistematica definizione dei 251 lavoratori, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

Più e più volte i sindacati avevano posto all'attenzione della direzione i due problemi chiedendo che fossero risolti sulla base delle proposte dei lavoratori e dei sindacati. La modifica dei due problemi non comportava ancora all'Istatone. Si chiedeva che a 251 lavoratori fosse riservato il giusto trattamento in relazione al loro reale rendimento e alla loro reale funzione, e si domandava la modifica del regolamento fascista, che non è stata accettata, mentre i Fanfani vogliono dimostrare « comprensione » per i dipendenti pubblici, pur rinviandosi dietro le difficoltà di bilancio, il problema dell'ISTAT non è stato risolto. Anzi, è stato insiprito ad opera del massone dirigente dell'Istatone, che non riconosceva nulla perfino di ricevere gli onorevoli Novella e Santi per discutere il problema dei « dur-

nisti ». Strana coincidenza, il rifugio del direttore dell'ISTAT era in simile contadiziono con l'atteggiamento del presidente del Consiglio (dal quale dipende il rettamento). Fanfani, che aveva voluto sentire e discusso per ben due ore con i rappresentanti della CGIL.

L'atteggiamento del prof.

Barberi deve cosa denarsi forse un atto di insubordinazione

o di disubmissione?

O non esiste, invece, dietro lo atteggiamento tracotonico del prof. Barberi, un autorevole

incognoscibile?

Le cose sono state proclamate anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del corso interno per tutto il personale diurnista (251) e per la revisione del regolamento del ISTAT, che è stato ancora adoperato.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere ovviamente dalla maggioranza che anz, sollecitamente ne doviamo provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione quale è il direttore dell'ISTAT può adattare provvedimenti che stanno in contrasto con le leggi dello Stato e nel caso specifico con le Costituzioni.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa, Cetera, fa lavoro di Rossetti e interpellano per la proroga del Consiglio inviando il seguente telegramma: « La Camera dei lavori protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del sindacato Federstatali dottor Alfonso Musone, è chiesto la sospensione del provvedimento stesso. »

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistematica definizione dei 251 lavoratori, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

Più e più volte i sindacati avevano posto all'attenzione della direzione i due problemi chiedendo che fossero risolti sulla base delle proposte dei lavoratori e dei sindacati. La modifica dei due problemi non comportava ancora all'Istatone. Si chiedeva che a 251 lavoratori fosse riservato il giusto trattamento in relazione al loro reale rendimento e alla loro reale funzione, e si domandava la modifica del regolamento fascista, che non è stata accettata, mentre i Fanfani vogliono dimostrare « comprensione » per i dipendenti pubblici, pur rinviandosi dietro le difficoltà di bilancio, il problema dell'ISTAT non è stato risolto. Anzi, è stato insiprito ad opera del massone dirigente dell'Istatone, che non riconosceva nulla perfino di ricevere gli onorevoli Novella e Santi per discutere il problema dei « dur-

nisti ». Strana coincidenza, il rifugio del direttore dell'ISTAT era in simile contadiziono con l'atteggiamento del presidente del Consiglio (dal quale dipende il rettamento). Fanfani, che aveva voluto sentire e discusso per ben due ore con i rappresentanti della CGIL.

L'atteggiamento del prof.

Barberi deve cosa denarsi forse un atto di insubordinazione

o di disubmissione?

O non esiste, invece, dietro lo atteggiamento tracotonico del prof. Barberi, un autorevole

incognoscibile?

Le cose sono state proclamate anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del corso interno per tutto il personale diurnista (251) e per la revisione del regolamento del ISTAT, che è stato ancora adoperato.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere ovviamente dalla maggioranza che anz, sollecitamente ne doviamo provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione quale è il direttore dell'ISTAT può adattare provvedimenti che stanno in contrasto con le leggi dello Stato e nel caso specifico con le Costituzioni.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa, Cetera, fa lavoro di Rossetti e interpellano per la proroga del Consiglio inviando il seguente telegramma: « La Camera dei lavori protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del sindacato Federstatali dottor Alfonso Musone, è chiesto la sospensione del provvedimento stesso. »

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistematica definizione dei 251 lavoratori, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

Più e più volte i sindacati avevano posto all'attenzione della direzione i due problemi chiedendo che fossero risolti sulla base delle proposte dei lavoratori e dei sindacati. La modifica dei due problemi non comportava ancora all'Istatone. Si chiedeva che a 251 lavoratori fosse riservato il giusto trattamento in relazione al loro reale rendimento e alla loro reale funzione, e si domandava la modifica del regolamento fascista, che non è stata accettata, mentre i Fanfani vogliono dimostrare « comprensione » per i dipendenti pubblici, pur rinviandosi dietro le difficoltà di bilancio, il problema dell'ISTAT non è stato risolto. Anzi, è stato insiprito ad opera del massone dirigente dell'Istatone, che non riconosceva nulla perfino di ricevere gli onorevoli Novella e Santi per discutere il problema dei « dur-

nisti ». Strana coincidenza, il rifugio del direttore dell'ISTAT era in simile contadiziono con l'atteggiamento del presidente del Consiglio (dal quale dipende il rettamento). Fanfani, che aveva voluto sentire e discusso per ben due ore con i rappresentanti della CGIL.

L'atteggiamento del prof.

Barberi deve cosa denarsi forse un atto di insubordinazione

o di disubmissione?

O non esiste, invece, dietro lo atteggiamento tracotonico del prof. Barberi, un autorevole

incognoscibile?

Le cose sono state proclamate anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del corso interno per tutto il personale diurnista (251) e per la revisione del regolamento del ISTAT, che è stato ancora adoperato.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere ovviamente dalla maggioranza che anz, sollecitamente ne doviamo provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione quale è il direttore dell'ISTAT può adattare provvedimenti che stanno in contrasto con le leggi dello Stato e nel caso specifico con le Costituzioni.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa, Cetera, fa lavoro di Rossetti e interpellano per la proroga del Consiglio inviando il seguente telegramma: « La Camera dei lavori protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del sindacato Federstatali dottor Alfonso Musone, è chiesto la sospensione del provvedimento stesso. »

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistematica definizione dei 251 lavoratori, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

Più e più volte i sindacati avevano posto all'attenzione della direzione i due problemi chiedendo che fossero risolti sulla base delle proposte dei lavoratori e dei sindacati. La modifica dei due problemi non comportava ancora all'Istatone. Si chiedeva che a 251 lavoratori fosse riservato il giusto trattamento in relazione al loro reale rendimento e alla loro reale funzione, e si domandava la modifica del regolamento fascista, che non è stata accettata, mentre i Fanfani vogliono dimostrare « comprensione » per i dipendenti pubblici, pur rinviandosi dietro le difficoltà di bilancio, il problema dell'ISTAT non è stato risolto. Anzi, è stato insiprito ad opera del massone dirigente dell'Istatone, che non riconosceva nulla perfino di ricevere gli onorevoli Novella e Santi per discutere il problema dei « dur-

nisti ». Strana coincidenza, il rifugio del direttore dell'ISTAT era in simile contadiziono con l'atteggiamento del presidente del Consiglio (dal quale dipende il rettamento). Fanfani, che aveva voluto sentire e discusso per ben due ore con i rappresentanti della CGIL.

L'atteggiamento del prof.

Barberi deve cosa denarsi forse un atto di insubordinazione

o di disubmissione?

O non esiste, invece, dietro lo atteggiamento tracotonico del prof. Barberi, un autorevole

incognoscibile?

Le cose sono state proclamate anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del corso interno per tutto il personale diurnista (251) e per la revisione del regolamento del ISTAT, che è stato ancora adoperato.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere ovviamente dalla maggioranza che anz, sollecitamente ne doviamo provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione quale è il direttore dell'ISTAT può adattare provvedimenti che stanno in contrasto con le leggi dello Stato e nel caso specifico con le Costituzioni.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa, Cetera, fa lavoro di Rossetti e interpellano per la proroga del Consiglio inviando il seguente telegramma: « La Camera dei lavori protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del sindacato Federstatali dottor Alfonso Musone, è chiesto la sospensione del provvedimento stesso. »

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistematica definizione dei 251 lavoratori, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

Più e più volte i sindacati avevano posto all'attenzione della direzione i due problemi chiedendo che fossero risolti sulla base delle proposte dei lavoratori e dei sindacati. La modifica dei due problemi non comportava ancora all'Istatone. Si chiedeva che a 251 lavoratori fosse riservato il giusto trattamento in relazione al loro reale rendimento e alla loro reale funzione, e si domandava la modifica del regolamento fascista, che non è stata accettata, mentre i Fanfani vogliono dimostrare « comprensione » per i dipendenti pubblici, pur rinviandosi dietro le difficoltà di bilancio, il problema dell'ISTAT non è stato risolto. Anzi, è stato insiprito ad opera del massone dirigente dell'Istatone, che non riconosceva nulla perfino di ricevere gli onorevoli Novella e Santi per discutere il problema dei « dur-

nisti ». Strana coincidenza, il rifugio del direttore dell'ISTAT era in simile contadiziono con l'atteggiamento del presidente del Consiglio (dal quale dipende il rettamento). Fanfani, che aveva voluto sentire e discusso per ben due ore con i rappresentanti della CGIL.

L'atteggiamento del prof.

Barberi deve cosa denarsi forse un atto di insubordinazione

o di disubmissione?

O non esiste, invece, dietro lo atteggiamento tracotonico del prof. Barberi, un autorevole

incognoscibile?

Le cose sono state proclamate anche per ribadire la rivendicazione dell'apertura del corso interno per tutto il personale diurnista (251) e per la revisione del regolamento del ISTAT, che è stato ancora adoperato.

Il provvedimento preso dal direttore dell'ISTAT non può essere ovviamente dalla maggioranza che anz, sollecitamente ne doviamo provocare l'immediata revoca. Un dirigente di una pubblica amministrazione quale è il direttore dell'ISTAT può adattare provvedimenti che stanno in contrasto con le leggi dello Stato e nel caso specifico con le Costituzioni.

Alla Camera dei deputati, gli on. Novella e Santi hanno presentato una interpellanza; la stessa, Cetera, fa lavoro di Rossetti e interpellano per la proroga del Consiglio inviando il seguente telegramma: « La Camera dei lavori protesta a nome dei lavoratori romani per il provvedimento anticostituzionale preso dal direttore generale dell'ISTAT nei confronti del sindacato Federstatali dottor Alfonso Musone, è chiesto la sospensione del provvedimento stesso. »

Una vivace agitazione è in corso da tempo all'Istituto di statistica, sia per quanto riguarda la sistematica definizione dei 251 lavoratori, sia per quanto riguarda la modifica del vecchio regolamento fascista.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Necrologia
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

UN NUOVO APPELLO SOVIETICO ALLA COMPETIZIONE PACIFICA TRA I POPOLI

Rivelazioni americane sul colloquio tra Krusciov e il senatore Humphrey

Nella sua conferenza stampa Eisenhower, interrogato sulle proposte del primo ministro sovietico relative a Berlino, ribadisce le posizioni negative della politica americana - Contrasti fra Adenauer e Brandt



WASHINGTON — Il senatore americano Hubert Humphrey risponde alle domande dei giornalisti all'uscita dalla Casa Bianca, dopo aver riferito al presidente Eisenhower sul suo lungo colloquio con Krusciov (Telefoto)

WASHINGTON, 10. — L'esito della « missione Humphrey » a Mosca è ancora oggi il tema dominante della giornata politica americana, ed è stato appunto sul colloquio fra il senatore americano e il primo ministro dell'URSS sulle relazioni statunitensi che oggi i giornalisti hanno interrogato il presidente Eisenhower nella sua consueta conferenza stampa settimanale.

Non si può dire che Eisenhower, nelle sue risposte, si sia mantenuto all'altezza dell'enorme interesse suscitato dalle rivelazioni sull'incontro Humphrey-Krusciov, in cui molti osservatori avevano riconosciuto i germi di un interessante avvio di scambi di vedute, sia pure non formali, fra Unione Sovietica e Stati Uniti sulle questioni di maggiore attualità, al di fuori degli schemi rigidi della diplomazia tradizionale.

Interrogato sulle proposte di Krusciov per Berlino comunicategli dal senatore Humphrey, Eisenhower ha ribadito le sue posizioni sul « diritto » occidentale di rimanere a Berlino ovest e sulla riunificazione della Germania mediante elezioni, che appaiono decisamente arretrate rispetto allo sviluppo della situazione nella stessa Germania e comunque incapaci di cogliere i germi di un nuovo modo di affrontare il problema che sono maturati in alcune delle capitali interne.

Irilevante, perché scopertamente propagandistica, è stata d'altra parte l'ostentata indifferenza del presidente verso le « rivelazioni » di Humphrey in merito ai nuovi missili balistici posseduti dai sovietici, anche se Eisenhower ha dovuto riconoscere che « la potenza militare sovietica è da lungo tempo in grado di causare danni rilevanti agli Stati Uniti ».

Mentre le reazioni del presidente (almeno quelle ufficiali) a quanto gli ha riferito il senatore Humphrey sul colloquio con Krusciov non abbandonano la falsa riga delle prese di posizione schematiche e propagandistiche, maggiore interesse hanno le rivelazioni del settimanale *Newsweek* su quel che Krusciov avrebbe detto a Humphrey.

« Noi occidentali — avrebbe dichiarato Krusciov al senatore americano — avete la mentalità della linea Mag-

Diecimila studenti a Parigi manifestano sui boulevards

Sotto accusa la politica economica del governo - « Aule e non prigioni », gridano i giovani - La distribuzione delle cariche all'Assemblea

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — Il quartiere latino sede degli studenti che vi abitano a migliaia in camere ammobiliate, piccoli hotels, soffitte di ogni genere ha visto oggi una sterminata folla di giovani manifestare per le strade, nei qualsiasi nei boulevard, contro le condizioni in cui sono tenute le università. In Francia questo è un problema che da anni si fa facendo sempre più acuto. La popolazione scolastica è in continuo aumento ma le università sono sempre le stesse e anche se la loro storia secolare è illustre non sono più sufficienti ai nuovi bisogni. Per di più i giovani che da tutta la Francia, dai paesi di oltre mare e anche dall'estero vengono qui attratti dal grande nome della Sorbona e delle altre facoltà riconosciute in condizioni disastrose, in stanze spesso confortevoli come tuguri ma care come palazzi. Da anni tutti i governi promettono di porre fine a questo stato di cose ma non fanno nulla.

La guerra di Algeria coi suoi due o tre miliardi di spese al giorno assorbe tutte

le disponibilità e quando si arriva al deficit di bilancio tutti i ministri non hanno trarrotto di meglio che tagliare proprio le spese per la istruzione. Di qui lo sciopero e la protesta di oggi. Da tutte le strade gli studenti incolleriti — se ne contano più di diecimila — si sono ammucchiati davanti alla sede dell'unione studentesca. Sono giunti da tutte le strade attorno: futuri medici, ingegneri, avvocati, letterati, coi piccoli cappelli ornati di nastri colorati, mescolati ai professori in toga che si sono uniti alla manifestazione. Sulle teste spuntavano centinaia di cartelli con degli slogan estremamente significativi: « Aule e non prigioni », « locali, insegnanti, crediti », « la Francia ha bisogno di tecnici e ogni anno sessantamila studenti sono respinti dalle università per mancanza di crediti ».

Il motivo evidentemente è che con un'assemblea di questo genere in cui gli estremisti di Algeri e del territorio metropolitano sono in agguato riuscire a eleggere De Gaulle alla presidenza della Repubblica. Elezione indubbiamente per una curiosa inversione alcuni tra i socialisti e i liberali preferiscono il diritto di partecipazione di ogni dipendente, esprimere la sua preoccupazione che la guerra di Algeria si estenda, constatare che la situazione attuale minaccia la pace e la sicurezza del mondo, prendere nota del desiderio del governo provvisorio algerino di negoziare con i rappresentanti della Francia e raccomandare che le parti interessate intendano negoziati in vista di giungere ad una soluzione conforme alla Carta delle Nazioni Unite.

RUBENS TEDESCHI

Kenyatta fu condannato grazie a un falso testimone

Le prove presentate alla conferenza africana di Accra — Il falso testimone fu corruto dagli inglesi

ACCRA (Ghana), 10. — Dei presenti, ha riferito di aver informato del falso il ministro delle Colonne britannico, Lennox-Boyd, rimettendogli altre alcune lettere indirizzate dalla Procura generale di Nairobi al falso testimone, con la promessa di fargli seguire un corso di istruzione in Gran Bretagna e diargli un posto governativo in cambio del suo spiegario. Kenyatta, come si sa fu condannato a sette anni di lavori forzati.

Tom Mboya, che è il presidente dell'Assemblea congressuale, ha esibito una dichiarazione scritta da lui stesso, nel quale disceglie i discorsi da lui pronunciati in aula, nella prima seduta del Congresso, di Kenyatta, dichiarazione che raffutta completamente la deposizione fatta al processo nel 1953-54. Il testimone disse allora di avere visto Kenyatta partecipare ad una « cerimonia di iniziazione » della pretesa setta dei « Mau Mau ». Oggi, egli confessa di non aver mai visto l'imputato e di non aver mai assistito in vita sua a cerimonie del genere.

Il sindacalista del Kenya, dopo aver letto la dichiarazione, si è sentito a dire che la viva emozione

ha avuto risonanza non minore dei discorsi da lui pronunciati in aula, nella prima seduta del Congresso, per affermare il diritto dell'Africa alla lotta per la libertà dal colonialismo.

Dopo aver rilevato che gli africani lottano perché sono costretti a farlo dalla violenza coloniale, e sono i guerrieri dell'U.N.R. si sono decisi ad usare « ogni mezzo » per conquistare la libertà. Mboya ha detto che zando così con quella della questione algerina, rapporto e della repubblica, presenta uno dei più importanti e dolorosi problemi dell'Africa, e dovrà essere considerata dal congresso



LONDRA — Ha avuto luogo il processo contro l'ex sottosegretario di stato Jan Douglas Harvey, accusato di aver compiuto atti contro la pubblica decenza in un parco insieme alla guardia Anthony Plant. L'Harvey si è riconosciuto colpevole. Due sono stati condannati al pagamento di una multa di 5 sterline (8.70 lire). Nelle due foto: (a sinistra) Jan Douglas Harvey e (a destra) la guardia Anthony Plant

	Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	1.300	2.050	
(con l'edizione del lunedì)	8.700	1.500	2.350	
RINACITA	500	500	—	
VIR NUOVE	1.300	1.800	—	
(Conto corrente postale 1/29195)				

SI ALLUNGA NEGLI U.S.A. LA CATENA DEGLI ATTENTATI RAZZISTI

Otto morti fra le macerie d'un tempio distrutto da una bomba in California

Chiara l'origine del gesto criminale - Il tempio apparteneva alla minoranza religiosa « Fontana del mondo » - Non ancora accertato il numero esatto delle vittime



CHATSWORTH — La piccola Linda Lee di 9 anni rimasta ferita nell'attentato (a sinistra) e (a destra) il fondatore del culto Khrishna Venta (Telefoto)

LOS ANGELES, 10. — Una violenta esplosione causata da una bomba disposta da un attentatore rimasto ignoto ha distrutto ieri pressoché completamente il tempio della « Fontana del mondo », un movimento spiritualista fondato da un asceta di origine indiana chiamato Khrishna Venta. L'attacco criminale, che ha fatto molti vittime, finora sono stati estratti dalle macerie del tempio otto cadaveri, fra i quali quello di una bambina. Risulta morto nell'attentato lo stesso capo del movimento « Fontana del mondo ». L'edificio si trovava a cinquanta chilometri circa da Los Angeles, in un « canyon » ai margini del deserto. L'esplosione ha demolito in modo particolare l'ala del tempio che era abitata ad alloggi dei seguaci della corrente religiosa, vi dormivano decine di persone, almeno trenta, fra le quali quattro dici bambini.

In base alle prime indagini della polizia, un teste avrebbe redatto, pochi minuti prima dello scoppio, Krishna Venta conversava animatamente con un uomo il quale teneva in mano una valigia. L'esplosione ha anche epicentro il fuoco agli arbusti prossimi all'edificio, in una gola montagnosa situata alla estremità della valle di San Fernando.

L'attentato, con il suo pesante bilancio di sangue e di distruzione, ha riportato drammaticamente d'attualità la questione dell'origine degli incendi, degli scoppi, delle minacce contro personalità religiose o leaders di minoranze razziali degli Stati Uniti, e contro scuole, chiese di ogni culto, istituti di cultura. Si ricorda che negli ultimi tempi si sono contati a centinaia gli attentati in ogni stato USA contro scuole e chiese. Lo stesso incendio della scuola elementare cattolica « Nossa signora degli Angeli » di Chicago con i suoi 93 morti sollevò interrogativi che l'inchiesta (la quale ha stabilito che nello scintillato dei rifiuti) non è certo valsa a risolvere.

Quanti sono ogni mese, ogni anno negli Stati Uniti le persone appartenenti a minoranze religiose, etniche o razziali che vengono uccise da fanatici razzisti? L'opinione pubblica degli Stati Uniti chiede che la polizia e il governo rispondano e che le mani assassine siano ferme.

Purtroppo, anche per questo caso della distruzione del tempio di Khrishna Venta (*un ex operaio dei cantieri navali che ebbe dieci anni or sono una crisi religiosa e si ritirò ai margini del deserto*) la polizia non ha saputo finora che indicare una circoscrivibile responsabilità, quella di un imotio che avrebbe litigato con Venta verso le ore due della notte scorsa.

Quanti sono ogni mese, ogni anno negli Stati Uniti le persone appartenenti a minoranze religiose, etniche o razziali che vengono uccise da fanatici razzisti? L'opinione pubblica degli Stati Uniti chiede che la polizia e il governo rispondano e che le mani assassine siano ferme.

Purtroppo, anche per questo caso della distruzione del tempio di Khrishna Venta (*un ex operaio dei cantieri navali che ebbe dieci anni or sono una crisi religiosa e si ritirò ai margini del deserto*) la polizia non ha saputo finora che indicare una circoscrivibile responsabilità, quella di un imotio che avrebbe litigato con Venta verso le ore due della notte scorsa.

Proseguono i colloqui fra i dirigenti della Polonia e RDT

VARSAVIA, 10. — Per oltre tre ore stamane delle 10 alle 13, le delegazioni sovietiche e della R.D.T. hanno discusso i problemi di riconversione della produzione del petrolio fra il Venezuela e i proprietari stranieri dei pozzi (una massima parte nord-americani) e madagascari e anche se è ancora troppo presto per parlare di spartizione in misura, rispettivamente, del 15 e del 25 per cento.

Il nuovo governo — ha sottolineato Betancourt — studierà attentamente la questione prima di decidere la nuova proporziona di profitti che dovrà essere chiesto alle società straniere.

Il nuovo governo — ha continuato Betancourt — si propone di dar vita ad un ente statale del petrolio per lo sfruttamento e la gestione dei pozzi di proprietà dello Stato. Non è escluso che lo state stipuli contratti con analoghe organizzazioni di altri paesi — come l'Argentina, l'Uruguay, il Cile, il Brasile, il Messico, la Colombia e Costarica — per la esplorazione e lo sviluppo dei suoi campi petroliferi.

« Quel che è certo — ha sottolineato il neo presidente — è che non verranno né concesioni a terzi teritori. »

Un appello alla calma è stato rivolto oggi alla popolazione da tutti i gradi, al secondo nel giro di una settimana, dei roventi addosso alla distribuzione dei quotidiani di New York. L'ordine di sciopero è stato lanciato in seguito alla rottura delle trattative con l'associazione degli editori sul nuovo contratto di lavoro.

Quattro giornalisti del mattino (il *New York Times*, il *New York Herald Tribune*, il *Daily News* e il *New York Mirror*) sono coinvolti allo sciopero, che toccherà se si prolungherà, altri otto giornali.

Quant sono ogni mese, ogni anno negli Stati Uniti le persone appartenenti a minoranze religiose, etniche o razziali che vengono uccise da fanatici razzisti? L'opinione pubblica degli Stati Uniti chiede che la polizia e il governo rispondano e che le mani assassine siano ferme.

Proseguono i colloqui fra i dirigenti della Polonia e RDT

VARSAVIA, 10. — Per oltre tre ore stamane delle 10 alle 13, le delegazioni sovietiche e della R.D.T. hanno discusso i problemi di riconversione della produzione del petrolio fra il Venezuela e i proprietari stranieri dei pozzi (una massima parte nord-americani) e madagascari e anche se è ancora troppo presto per parlare di spartizione in misura, rispettivamente, del 15 e del 25 per cento rispetto allo scorso anno, durante il quale il volume complessivo degli scambi ammontò a 14 milioni di dollari.

Una « Stratofortress » precipita: 7 morti

ALTAUS (Oklahoma USA), 10. — L'esemplare del più grosso bombardiere americano, una « Stratofortress » con 10 motori, è precipitato a una velocità di 100 chilometri di distanza dalla sua base nelle prime ore di oggi. Degli otto uomini di equipaggio uno solo si è salvato.

ALFREDO REICHLIN, direttore Luca Trevisani, direttore resp. critico al 243 d'Asteroporto di Roma

L'UNIVERSITÀ autorizzazione a di cattura murale n. 450

Stabilimento Tipografico OATE

Via del Trionfo n. 10 - Roma

